

ANNO 18 - N. 31 - PARROCCHIA di S.VITO - GUADAMELLO - Dicembre 1994

CARI PARROCCHIANI
di S. Vito e Guadamello;
CARI AMICI
che frequentate la nostra Parrocchia;
CARISSIMO DON VINCENZO
Vicario Parrocchiale

BUON NATALE!



Desideravo tanto mandare un augurio a ciascuna famiglia, a ciascuno di voi, perché tanti me ne sono arrivati di auguri da parte vostra a voce e in scritto, con sfumature diverse, ma con significato comune: "Guarisci e torna presto!".

Non ho dubitato mai del vostro affetto, suscitato dai nostri rapporti di fede e di umanità. La lontananza poi ha approfondito questo solco nel cuore e nell'anima, fino a farmi sentire vivissima la nostalgia di tornare, anche contro ogni prescrizione dei medici. Pensate: si sono svolte le feste dei nostri Santi Patroni; si è svolto meravigliosamente bene il periodo della Missione al Popolo, l'Ottobre Missionario, il mese dei defunti e la festa dell'Immacolata; ed ora vivremo la festa del Natale di Gesù' con tutte le feste che la seguono: e io sono qui, in un vecchio fabbricato da ristrutturare per farci poi una bella Casa di Accoglienza per accogliere quante più persone possibili bisognose di aiuto nell'anima e nel corpo. E' un desiderio antico che mi vagheggiava nel cuore e che stava prendendo via, ma che è stato un po' frenato dalla mia salute malferma.

Due anni fa, il 13 maggio, sono stato affetto da "sindrome vestibolare centrale acuta", che mi ha lasciato instabilità di equilibrio e dolore alla testa; ora, il 18 aprile scorso ho avuto un forte sbalzo di pressione, che mi ha causato un'emiparesi alla faccia e agli arti

superiore e inferiore di sinistra. In seguito alle forti cure e premure dei nostri bravi medici Dott. Paolo M. Marianeschi e Enrico Cavani di Terni, Dott. Angelo Massaro di Roma, a cui ha avuto seguito un prolungato ciclo di fisioterapia. Esteticamente il male poco si nota; mi è rimasto però un certo sbandamento nel camminare e un forte dolore alla testa con vertigini, per cui spesso sono costretto a rimanere a letto. C'è poi una serie di piccoli mali che destano ogni tanto preoccupazione: pressione tendente all'alto; diabete; ernia iatale; la parola poco chiara, eccetera. L'insieme di tutto questo non mi permette di riprendere l'attività pastorale parrocchiale, che, secondo i medici è da escludere assolutamente almeno per il momento.

Scusatemi se mi sono dilungato nei miei guai, ma l'ho fatto per convincere principalmente me, che sono spesso tentato di ritornare in mezzo a voi; e per mettere al corrente voi di quello che mi è capitato.

* * *

Veniamo ora alla parte principale di questa mia lettera.

Voglio spiegarvi il mio augurio di **Buon Natale**. Il Natale è il giorno natalizio di Gesù, e Gesù è Dio che ha assunto la natura umana, cioè è diventato uomo; quindi è Dio e uomo. Ha fatto così per essere nostro fratello e come tale rappresentarci presso il Padre e chiedere perdono per noi. Però non si è accontentato solo di questo, ma per soddisfare la giustizia di Dio che da noi esige la riparazione per i peccati, ha sottomesso se stesso al rigore di questa giustizia e ha scelto di morire crocifisso; dopo però è risuscitato e tuttora è vivente ed è tornato nella Gloria del Padre.

Ora vediamo questo Dio solo nella realtà di un bambino, tale e quale come siamo stati noi. Ma non è solo un bambino, è anche Dio. E' qui il mistero. Noi ci lasciamo intenerire solo dal sembiante umano, e non pensiamo quello che è nascosto sotto questa realtà umana. Cari fratelli, il bambino Gesù è bello e commovente (è tenero, ha freddo, piange); ma non pensiamo che è Dio. Per questo aspetta da noi l'adesione della nostra fede. Gli Angeli scendono a migliaia e illuminano la grotta cantando la Gloria di Dio e la pace agli uomini; appaiono ai pastori e annunciano loro il grande evento che è nato il Salvatore e che lo troveranno in una grotta dentro una mangiatoia. Chi non crederebbe a tutto questo? Chi non crederebbe che tutto questo è opera di Dio affinché noi potessimo credere che quel bambino è veramente Dio, il nostro Salvatore?

Ecco, se noi crediamo, allora alla tenerezza umana per Gesù si aggiunge questa tenerezza divina che ci porta a credere e a tutto quello che questo Bambino un giorno diventato grande compirà per la nostra salvezza.

La fede quindi impegna; impegna il nostro pensiero, la nostra riflessione, i nostri sentimenti, la nostra volontà, le nostre azioni: insomma tutto il nostro essere, tutto il nostro amore. Però se non crediamo, non saremo salvati dalla bontà del Signore, perché ci fa partecipi del suo Regno solo se lo vogliamo. E credere, tutto sommato, non è difficile, perché Egli ci aiuta. Diciamogli allora: "Io credo, Signore. Aiuta la mia poca fede".

I momenti che viviamo certo non ci aiutano a credere. Sembra che tutto vada a rovescio e non c'è più una sicurezza. Ma Gesù ci ha detto: "Non abbiate paura, io ho vinto il mondo". Questa parola di fiducia ce la ripete anche il Papa. La fede, anche se l'abbiamo affievolita con una vita poco religiosa, è rimasta però nel nostro cuore, come il carbone sotto la cenere; soffiamoci sopra con la preghiera, con la pratica della vita cristiana e riarderà come quando eravamo bambini, o meglio ancora nei momenti di particolare fervore che tutti abbiamo vissuto.

Vi faccio gli auguri di un santo Natale: che la nascita come uomo del Figlio di Dio ravvivi la nostra fede in Lui presente non solo come quand'era in mezzo a noi tanti anni fa, ma anche ora che è nella sua Gloria dove tutti aspiriamo di arrivare.

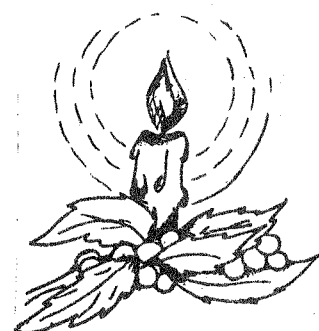
Un augurio particolare ai malati, ai sofferenti, a chi si trova in particolare difficoltà, agli anziani, ai bambini, ai collaboratori nel bene ad ogni livello. Un augurio e un grazie sentito ai giovani che in particolari circostanze, come la festa del SS. Patroni e soprattutto nella preparazione e svolgimento della Missione al Popolo, si sono fatti interpreti dei sentimenti della gente ed hanno lavorato con grande impegno e sacrificio.

Infine un augurio fraterno e un grazie sincero a Don Vincenzo, che svolge con impegno e zelo Sacerdotale il suo ufficio di Vicario Parrocchiale non tralasciando nessuna delle attività pastorali programmate e quelle richieste dal momento; per me questo è un grande conforto e mi dà la sensazione di essere in lui tra voi.

Ora termino rinnovando ogni augurio a tutti promettendo, come già faccio, un ricordo al Signore per voi e per tutte le vostre necessità.

Vi abbraccio con affetto.

Vostro Giuseppe.



I NOSTRI AUGURI

Buon Natale! Buon Anno!

Gesù Bambino ricolmi di pace e di gioia il cuore di tutti e doni a tutti il senso vero della vita come ce l'ha insegnato Gesù Dio fatto uomo: amare Dio e amarci fra di noi.

In particolar modo il nostro augurio riconoscente e affettuoso

AL VESCOVO

A DON GIUSEPPE

A DON VINCENZO

A DON FERNANDO

AGLI ANZIANI

AGLI AMMALATI e SOFFERENTI

AI DISADATTATI e SFIDUCIATI

A TUTTI I COLLABORATORI

AL CONSIGLIO PASTORALE

LA VERGINE MARIA

IN AVVENTO

di Don Vincenzo Versace

In questi ultimi giorni di Avvento, specialmente dal 17 al 24 Dicembre, la liturgia dedica a Maria Santissima la contemplazione piu' genuina e profonda. In tal modo, dice il servo di Dio Paolo VI nella "Marialis Cultus" i fedeli, che vivono questo spirito di attesa, considerando l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attrae il Figlio, sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode. Vogliamo inoltre osservare, prosegue il Papa, come la Liturgia dell'Avvento presenti un felice equilibrio culturale che puo' essere assunto quale norma per impedire ogni tendenza a distaccare, come accaduto talora in alcune forme di pietta' popolare, al culto della Vergine dal suo necessario punto di riferimento che Cristo! Tale orientamento noi confermiamo, auspicando di vederlo dappertutto accolto e seguito.

Senza dubbio Maria di Nazareth grande protagonista di tale periodo.

Durante questo tempo la lettura dei Vangeli dell'Infanzia ci propone di nuovo l'immagine di Maria che accoglie con obbedienza e semplicita' l'intervento divino nella sua vita e che porta nella casa di sua cugina, madre del Battista, la presenza salvifica di Gesu'. Questi due momenti sono da secoli riuniti in una preghiera semplice: "l'Ave Maria".

Le prime parole dell'Ave: "Ave Maria piena di grazia, il Signore con te" sono un eco dell'Annunciazione. Le altre della Visitazione. In sostanza rileviamo come le prime riassumono la storia del popolo d'Israele che nella sua figlia Maria la piu' perfetta e insperata realizzazione del contenuto piu' alto della speranza dei figli di Abramo, Isacco e Giacobbe.

Dio ama il suo popolo, si compiace dei suoi servi fedeli; ma la realta' piu' grande in Maria: Ella piena di grazia, oggetto assoluto della gratuita' divina, Immacolata.

Le parole seguenti annunciano la storia della Chiesa e sono tratte dall'elogio di Elisabetta. Maria la prima e la piu' grande di tutte le donne cristiane, di tutti i cristiani, il modello e l'immagine perfetta di tutti i

credenti perche' " ascolto' la parola di Dio e la mise in pratica ".

E' primo membro della Chiesa e di conseguenza icona della medesima e come Maria Madre, Sposa e Vergine.

La seconda parte un'invocazione di supplica. Tutti noi peccatori rivoliamo lo sguardo verso la Regina del Cielo perche' interceda per noi, ora e nell'ora della nostra morte.

Accingiamoci allora con il suo aiuto a celebrare con rinnovata fede, con grande speranza, con infinita carita' la nascita di Gesu', primo momento del Mistero pasquale di morte e risurrezione.



Ai miei compaesani "Sanguadesi"

e cittadini del mondo

di Don Fernando Benigni

Grazie di cuore per la bella esperienza che mi avete fatto vivere Domenica 18 dicembre scorso, quando abbiamo celebrato insieme, a Guadamello la Messa dell'ultima Domenica d'Avvento, a S.Vito la nostra amicizia, nell'incontro simpaticissimo presso il Ristorante.

In quella circostanza mi avete donato una bellissima targa attestante il vostro affetto e una bella somma, sufficiente per aprire in settembre prossimo, una nuova classe di prima elementare nella savana di Ntambwe. Ma quel giorno soprattutto sono rimasto stupito e ammirato per due cose: *la vostra amicizia e unione e la vostra apertura al mondo.*

Beh! Sono passati i tempi delle separazioni e del campanilismo paesano.

Siete ormai "*unico popolo*".

Quando, ventisei anni orsono, fui vostro parroco durante qualche mese, ci impegnammo molto su questo fronte. Gli sforzi poi degli anni successivi hanno maturato il frutto dell'unione, che ha già prodotto tante cose buone per tutti tra voi.

Mi congratulo vivamente e ne gioisco di cuore. Anzi, proporrei ormai di chiamarci con un nuovo nome: non più *Guadamellesi e Sanvitesi*, ma **SANGUADESI !!...**

Una sorpresa ancora più grande l'ho provata constatando in tutti, ma soprattutto nei bambini e tra i giovani, l'apertura al mondo.

Anche la mia partenza per l'Africa dello Zaire, sei anni fa, ha aiutato tanti a solidarizzare e simpatizzare con i nostri fratelli e sorelle africani, lontani e tanto diversi da noi. Tutto questo, a pensarci bene, è lo spirito e la festa del Natale. Dopo Betlemme, Dio nasce, vuole nascere in ogni città, in ogni uomo della terra. Così

I "Sanguadesi" questo un po' l'hanno scoperto e lo vivono.

che ogni uomo, donna, è mio fratello, mia sorella, al di là del colore della pelle, della mentalità e della situazione.

Questo è l'annuncio e il progetto del Natale. Solo questo è il motivo profondo della "*Gloria a Dio e pace agli uomini*", che cantiamo non solo a Natale, ma in ogni Messa e in ogni nostra impresa di fraternità e apertura di amore agli altri. Natale è gioia di vivere e voglia ogni giorno di fare cose buone, cose migliori, secondo questo progetto.

Per Natale ci incontreremo a Messa e per strada augurandoci con un sorriso e una stretta di mano tutto ciò. Nella notte santa accenderemo le stelle filanti per esprimerci questa voglia di portare avanti nella vita di ogni giorno, nella nostra casa, nei nostri paesi e nel mondo, questi progetto di fraternità universale.

Arrivando dall'Africa, nell'aeroporto di Bruxelles in Belgio ho letto un manifesto:

**IL TUO CRISTO È UN EBREO,
LA TUA AUTOMOBILE GIAPPONESE,
LA TUA PIZZA È ITALIANA,
LA TUA DEMOCRAZIA È GRECA,
IL TUO CAFFÈ È BRASILIANO,
LE TUE VACANZE SONO AFRICANE,
I TUOI NUMERI SONO ARABI,
LA TUA SCRITTURA LATINA.
E... TU RINFACCI AL TUO VICINO
D'ESSERE UNO STRANIERO!**

Buon proseguimento e Buon Natale e
buono ogni giorno del nuovo anno!

LA PAGINA DEL TEOLOGO

CUR DEUS HOMO ? (Perché Dio si è fatto uomo)

Per la Fede della chiesa Gesù di Nazareth che nasce nella grotta di Betlemme, e "l'Unigenito Figlio di Dio" che "... per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo ...". Così, infatti proclamiamo nel nostro credo o simbolo niceno - costantinopolitano. Ma, perché Dio si è fatto uomo? (Cur Deus Homo?). Secondo il Nuovo Testamento (Vangeli sinottici, teologia giovannea e paolina) l'unico motivo della venuta del Figlio di Dio sulla terra è la salvezza degli uomini: "il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti (Mt 20,28; Mc 10,45) "Dio, infatti ha tanto amato il mondo da dare (consegnare alla Croce) il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16) "Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori" (1 Tm 1,15)

L'incarnazione del Verbo è perciò finalizzata a salvare gli uomini attraverso l'offerta radicale di sé del Figlio che "...non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di Croce" (Fil 2,6a-8) anche secondo i Padri della Chiesa la Croce è il movente ed il compimento della venuta del Figlio di Dio nel mondo. Secondo il grande teologo H.U. Von Balthasar "difficilmente si può trovare un'altra affermazione teologica, nella quale l'oriente è talmente concorde con l'occidente, come quella secondo la quale l'incarnazione è avvenuta in vista della redenzione dell'umanità sulla Croce"²

A conferma di ciò riportiamo alcuni passi presi dalla ricchissima produzione teologica dei Padri della chiesa: nella lettera a S.Policarpo vescovo di Smirne, Ignazio di Antiochia spiegava la ragione dell'incarnazione con queste appassionate parole "Sappi attendere Colui che è fuori del tempo che al di là di ogni vicissitudine, l'invisibile che per noi si è fatto visibile, l'impalpabile, l'impassibile che per noi si è fatto passibile, e che per noi ha sofferto ogni dolore. (Ep. ad Polycarpum, 32 pg5,721).

Similmente si esprimeva S.Leone Magno nel suo primo discorso sulla resurrezione di Cristo "(il Figlio di Dio), per elevarci fino al suo dominio, è

disceso nel nostro ambito terreno (in nostra descendit); non solo per prendere la sostanza, ma anche per assumere la condizione della nostra natura peccatrice, ed egli ha permesso che la divinità che non poteva soffrire subisse tutto ciò che nella sua estrema miseria sperimenta l'umana mortalità" (De Resurrectione Sermo I), 2 (PL54, 387). E Nicola Cabasilas, teologo bizantino del XIV° secolo, così ha mirabilmente sintetizzato tutta l'opera redentrice di Cristo: "giacché gli uomini sono separati da Dio per tre motivi e cioè per la loro natura, per il loro peccato e per la loro morte, il Redentore, eliminando l'uno dopo l'altro gli ostacoli, ha fatto sì che si incontrino senza impedimento alcuno e si ritrovino senza frapposizioni. il Redentore ha eliminato il primo ostacolo partecipando alla natura umana, il secondo facendosi uccidere sulla Croce e abbatté infine l'ultimo muro quando risorgendo ha bandito per sempre la tirannia della morte dalla nostra natura" (De vita in Christo, III PG150,572). Meditando su queste pagine scritte da teologi che non solo studiavano ma soprattutto praticavano la religione cristiana, ci si rende conto che il Natale non è la frivola e retorica festa propositaci dalla moderna civiltà secolarista e consumista, ma è un evento grandiosamente serio in cui le fasce che avvolgono quel Bambino in cui Dio si nasconde, sono il preannuncio velato delle bende che avvolgeranno il Crocifisso depresso nel Sepolcro.

Dott. Paolo M.Marianeschi

Bibliografia:

1) G. Marchesi, *Perché Dio si è fatto uomo?*
La Civiltà Cattolica, Vol IV (1987) pp 529-542

2) H.U. Von Balthasar, *Mysterium Paschale* in AA.VV.,
Mysterium Salutis, Vol 6 Queriniana, Bresscia (1971) pp
180-18

Maria Regina di Pace

della prof.sa Fiorella Broussard

Il saluto più bello e confortante di cui è piena la Sacra Scrittura e che si ripete in ogni Liturgia Eucaristica è: "Pace a voi". "La pace sia con te". Nel Nuovo Testamento la pace viene associata alla grazia: "Grazia e pace a Dio Padre". (I Cor. 1,3).

Questa pace, supremo anelito del cuore umano, che viene augurata come dono della Grazia, della benevolenza di Dio Padre, ha assunto la natura umana nel seno della Vergine Maria, questa pace è Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Egli viene annunziato dai profeti quale "Principe della pace". (Is. 9,5).

Il Re - Messia promesso alla dinastia di David è nato a Betlemme ed Egli stesso è la "Pace": "et erit iste pax!". (cfr. Mi 5,4; Ag. 2,9).

Maria, la Madre del Re Messia di pace non è, allora la Regina della Pace? Tale è venerata ed invocata dalla Chiesa di Dio che insegna l'indissolubile unione al mistero di Cristo di tutta l'esistenza terrena e gloriosa di Maria SS. (LG VIII).

Gesù Cristo, Dio fatto uomo, è la pace, anzi è "la nostra pace" (Ef. 2,14): questo Bene è il compendio di tutti i beni. Noi lo riceviamo

da Lui come da una sorgente inesauribile; ma non dobbiamo dimenticare che questa sorgente è passata attraverso la Maternità divina di Maria e continua a passare attraverso il suo Cuore materno per ogni uomo.

Maria è la creatura che ha accolto la Pace, offrendosi a Dio come il "luogo del suo riposo". In Lei non c'è ombra di peccato e dove non c'è peccato, non c'è guerra, né tumulto, né divisione. In Lei, solo in Lei, il Figlio di Dio trovò il suo giardino di delizie e con la sua presenza la rese beata. E a chi più che a Maria è da riferirsi il canto degli Angeli nella Notte santa, mentre il mondo dormiva in una pace solo apparente: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama". (cfr. Lc 2,13-14). Maria è per eccellenza, l'amata da Dio!

Ma per essere comunicata a tutti, la Pace stessa è dovuta passare attraverso il crogiolo della sofferenza e della Croce. Per disarmare i cuori degli uomini divenuti ostili a Dio e tra loro, la pace in persona ha lasciato che lacerassero le sue membra e che ferissero il suo Cuore. E di tutto questo patire totalmente e generosamente fu partecipe la Madre di Colui che è la pace. Ma il totale

disarmo si può ottenere con l'amore che perdona.

Maria non solo ha perdonato insieme, al Figlio suo, ma incessantemente intercede presso di Lui per ottenere il perdono di tutti i suoi crocifissori, di quelli di allora, e di quelli di oggi che in un crescendo spaventoso continuano a dilaniare le membra del Salvatore, cioè i suoi fratelli figli tutti di Dio.

Maria non è, infatti invocata "Avvocata, Ausiliatrice, Mediatrice" (cfr. LG 62; 65) di perdono e di pace? Potrebbe sembrare che Maria, la tutta Santa Immacolata, stia tutta dalla parte di Dio, ma in realtà è, anche, tutta dalla nostra parte. Non si dimentica la regina del Cielo di appartenere anche lei per natura ai figli di Adamo, di essere sorella di tutti gli uomini; non dimentica di essere Madre di tutti gli uomini a Lei affidati da Gesù morente e da Lei generati, prima che sotto la croce, nel suo Cuore quando generò nel suo purissimo seno e dette alla luce nella grotta di Betlemme il divino Bambino!

Nel "fiat" di Gesù e nel "fiat" di Maria c'è il prezzo della nostra pace.

Maria, Madre di Dio e degli uomini, è costituita regina di pace

per operare la riconciliazione e l'unione di tutti con Dio e tra loro, tale è invocata dalla Chiesa per tutto il mondo. Maria, Regina di Pace, continua a rinnovare il suo "fiat" e continua oggi, senza soste a farsi presente là dove la guerra ed ogni forma di violenza continuano a lacerare l'umanità ed a separarla da Dio.

Maria, Regina di Pace, non rimane a guardare i suoi figli, vittime, oggi più che mai, del nemico di Dio e degli uomini, ma per i quali il Figlio di Dio "... spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini". (Fil 2,6-7).

Mentre invoca il perdono e la pace, si fa presente in mezzo a loro, piange, supplica: "Cambiate vita! Cessate di essere operatori di discordie, di divisioni, di distruzioni!". "Siate operatori di pace e di unione con Dio e tra voi!". "Lasciatevi disarmare dal mio Bambino, dal Principe della Pace, permettetegli di nascere nel vostro cuore e nelle vostre opere!".

In questa attesa vigilare del Santo Natale 1994, l'instancabile supplica della regina della pace, ha raggiunto toni accorati nel credo di implorazione che il Papa Giovanni Paolo II ha rivolto a tutti gli uomini: "Fermatevi davanti al Bambino" (Angelus 18.12.1994) perché non continuino a respingere ma finalmente accolgano con buona volontà l'augurio degli Angeli: "Pace in terra agli uomini che Dio ama".



A Che Gioco Giochiamo?

di Valter Borgami

Il recente libro di Vittorio Messori "Giovanni Paolo II - VARCARE LA SOGLIA DELLA SPERANZA" (1) rappresenta uno dei tanti messaggi indirizzati dal Papa ai cattolici in primis, alla universalità degli uomini in genere al fine di richiamare sia la fede, essenzialmente da riscoprire, che il rispetto dell'uomo verso se stesso e verso gli altri uomini, che sono a sua immagine e somiglianza, in quanto figli dello stesso DIO che ci ha creati.

Tali esortazioni si ripetono anche nella recente visita che sua Santità ha effettuato a Loreto, con una incisività ancora più marcata non solo perché il contenuto di quel messaggio si riassume in: "CATTOLICI IMPEGNATEVI DI PIÙ", ma perché, evidentemente, i tempi stringono ed oltre alle astratte affermazioni che spesso si sentono relazionare nei convegni, nei dibattiti, sulla stampa o sui libri d'autore è giunto il momento della concretezza, cioè quello di agire.

Maggiore impegno quindi del cattolico sia sul versante sociale e religioso che culturale e politico. Non a caso il Pontefice, proprio nel recente colloquio avvenuto con la massima figura istituzionale italiana rappresentata dal Presidente Scalfaro, ha voluto usare queste testuali parole: "Coraggio, Presidente. Voi in Italia avete questa bella parola: CORAGGIO".

Senza voler entrare in ipotetiche interpretazioni sul significato politico che questo messaggio può racchiudere, esso indubbiamente rappresenta un chiaro invito rivolto ai cattolici, esortandoli "...ad operare affinché la fede cristiana abbia, o recuperi, un ruolo guida nel cammino verso il futuro". (2)

In altre parole è come se il Pontefice avesse pronunciato la seguente frase: cari cattolici a che gioco giochiamo?; che è poi il titolo di questa breve nota.

Ed è proprio vero, a che gioco giochiamo?

Noi cattolici, per molti aspetti, soprattutto per quanto riguarda la conoscenza spirituale, siamo con il Vangelo privilegiati rispetto a qualunque altro soggetto, ma se poi sul piano prati dell'agire ci lasciamo andare, ci abbandoniamo, quasi dimentichi dei doveri che ci competono, allora dimostriamo una incoerenza ancora maggiore rispetto a qualsiasi altro soggetto. Non vorrei come nell'antico impero romano, in decadenza, presi dai fasti e dai godimenti terreni, il nostro animo si tanto da pregiudicare "...la tenuta dei sentimenti, dei valori, delle grandi idee, degli

orientamenti morali e del tessuto di solidarietà" (3).

Un allarme che viene anche dal cardinale Angelo Sodano "di fronte a scenari incerti preoccupati l'ancora di salvezza, il punto di riferimento, rimane il patrimonio della cultura cristiana: dovunque esso sia, anche se con un avvertenza: **separando il grano dalla zizzania**" (3). E la zizzania sono i falsi o gli pseudo-cristiani, che spacciandosi come tali, inquinano con i idee più o meno distorte, più o meno palesi, il messaggio evangelico, mistificando con compromessi etici che nulla hanno a che vedere con l'insegnamento di GESÙ'.

Il tutto per un semplice e chiaro obiettivo: quello di minare i valori cardine del cristianesimo quali l'amore e la solidarietà.

Usando un termine giornalistico è ora di interrompere questo gioco al massacro, le cui vittime non sono i sentimenti e l'animo umano ma lo stesso equilibrio biologico dell'uomo.

la razionalità e la superbia non possono cancellare l'imperfezione umana. Pertanto più l'uomo è superbo più perde l'umiltà e più crea sistemi imperfetti a nulla valendo il progresso scientifico e tecnologico.

Ed allora usando le parole di Giovanni Paolo II, Cristiani "NON ABBIATE PAURA".

Occorre che nelle coscienze "...riprenda vigore la certezza che esiste Qualcuno che tiene in mano le sorti di questo mondo che passa; Qualcuno che ha le chiavi della morte e degli inferi; Qualcuno che è l'Alfa e l'Omega della storia dell'uomo e questo Qualcuno è Amore; Amore fatto uomo, Amore crocifisso e risorto, Amore incessantemente presente tra gli uomini" (4).

Poche regole quindi che richiamano ad un comportamento quotidiano non soprannaturale, impossibile per l'uomo, ma sicuramente accessibile se incominciamo dalle piccole cose, dai piccoli impegni quotidiani.

Se non riusciamo in questo scopo come possiamo affrontare poi i grandi temi e le grandi riforme che vogliono costruirsi senza solide fondamenta?

Usciamo perciò dalle enunciazioni teoriche e ognuno nelle proprie possibilità si impegni nel concreto.

potremmo concludere richiamando un passo molto significativo al caso, tratto dal Vangelo secondo Luca: "State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni,

ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia della terra. Vegliate e pregate in ogni momento perché la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo."⁽⁵⁾

Bibliografia

(1) - *Vittorio Messori*, Giovanni Paolo II, Varcare la soglia della speranza - *Mondadori Editore spa*, Milano, 1ª edizione, ottobre, 1994.

(2) - (3) - *LA NAZIONE*, *Domenica 11 dicembre 1994*.

(4) - *Vittorio Messori*, op. cit., prefazione in copertina.

(5) - Dal Vangelo secondo Luca - 21,25-28. 34-36.

C.f.r. inoltre l'Imitazione di Cristo, versione di Ugo Nicolini, ed. Paoline, Torino, 1987.

Preghiera per l'Italia

Vergine Santa,

supplichevoli veniamo ai tuoi piedi a chiederti abbondanti grazie di conversione, uniti al Santo Padre, alla sua ansia apostolica, alla sua trepidante partecipazione alle dolorose ferite del mondo d'oggi.

Possa il cuore dell'uomo ritrovare il sentiero della propria umanità e riconoscere il volto di Dio.

Cessi l'odio che semina vittime innocenti.

S'incontrino fra loro gli uomini d'ogni parte della Terra, si ritrovino figli di uno stesso Padre, pellegrini in un viaggio comune e, rinnovati, intreccino vincoli di pace con la Chiesa dal Figlio Tuo istituita ed affidata a Pietro, agli Apostoli e ai Successori in comunione con Pietro.

Tu, Vergine purissima, Vera Madre di Dio e Madre nostra, esempio di ammirabile perfezione umana, generosa sposa dello Spirito Santo, non stancarti di guidarci all'incontro con il Figlio Tuo, per essere, uniti al S. Padre, coraggiosi difensori della Fede, gioiosi debitori della Speranza, operosi testimoni della Carità, pronti alla misericordia e al perdono e costantemente disponibili a fare il bene senza attendere ricompense.

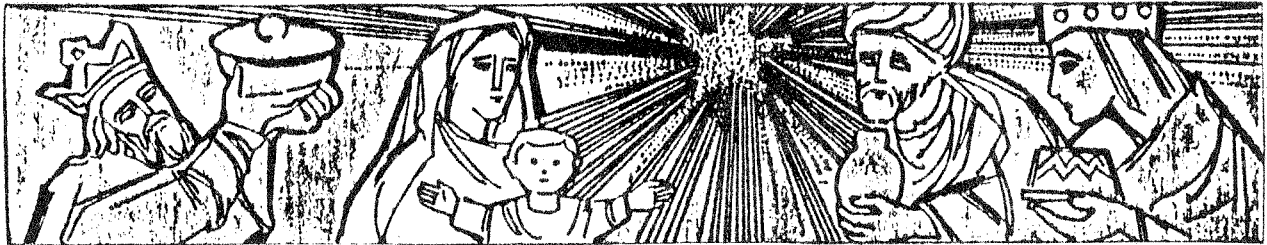
A Te, o Madre di tutte le Grazie, affidiamo quanto ci appartiene, con la volontà di restare uniti a Te e con la certezza di essere da Te sostenuti nella gioia, nel dolore o nel momento della nostra morte. Amen.

✠ *Francesco Cuccarese*
Arcivescovo



Ti vedo sorridere nella piccola
culla.
Mi fai tenerezza.
Chissà che freddo quella notte
trapuntata di stelle...
Mi accorgo
che mi strizzi l'occholino
per dirmi che cerchi casa,
anche piccola ma accogliente
come un cuore.
Come il mio.
Ho capito vuoi fare Natale
con me
nascere nel mio cuore.

Ti faccio spazio entra.
Forse lo troverai un po'
affollato,
con qualche angelo
non ancora illuminato
perché l'ho riservato
ai miei capricci,
ai compromessi di ogni giorno.
Lo ripulisco delle
cianfrusaglie,
faccio entrare la luce.
Adesso sì che è Natale
anche per me Gesù
piccolo fratello mio.



Nasce Gesù, ma chi è ?

di Patrizia Vescovi

Dicembre, si sente subito il profumo del Natale, infatti è lì che spunta dalle Domeniche d'avvento, dalle celebrazioni liturgiche e dai posti più impensati: dalla pubblicità, dalle vetrine, dai discorsi in famiglia, dai regali che si sperano di trovare sotto l'albero. Un avvenimento fondamentale della nostra fede, che cerchiamo di vivere ogni volta come un appuntamento sempre nuovo, ma forse sempre con la stessa domanda: "Chi sei tu, bambinello che ogni anno vieni in mezzo a noi e ti presenti come Luce che salva? Sei una Luce inquietante e scomoda che viene ad illuminare le nostre strade che viene ad insegnarci come essere grandi nella piccolezza, essere ricchi nella povertà, essere pieni di gioia anche nel disagio. Vieni e frughi nei posti più nascosti del nostro cuore, dove c'è solo buio fitto ed un leggero chiaro-scuro e qui accendi una fiammella, ma non per umiliarci e mettere in mostra le nostre macagne, ma per rassicurarci e farci sapere che ci sei, ovunque, in ognuno di noi e in ogni nostra parte. Ora lo sappiamo Tu, Gesù, sei un bambino come i nostri, eppure così diverso, vieni dalla nostra terra ma anche da tanto lontano, sei piccolo ma grande, ed hai deciso di farti nostro vicino, nostro amico. Eccoci fratello.

Regalo di Natale da un senza tetto

di Anonimo Sanvitese

L'associazione afro-asiatica, composta da extracomunitari che vivono in Italia, ha aperto un fondo di solidarietà per le popolazioni del nord Italia colpite dall'alluvione dei mesi scorsi. La notizia, di qualche giorno fa, era su molti giornali, relegata in un trafiletto di poche righe. Nulla di più normale, non suscita eccessivo scalpore. Ma per i cristiani sì, eccome. **E' un evento che cambia il NATALE, lo stravolge: un senza tetto che fa un regalo a chi, in linea con il principio evangelico del Natale gli dovrebbe dare la carità.**

L'assurdità sta proprio nel fatto che per una volta noi, "cristiani devoti che non disdegnano la pratica del regalo", ci troviamo dall'altra parte della

barricata, con le mani tese in attesa del soldino. Insomma siamo passati dalla parte di chi riceve. E a pensarci bene la cosa ci da un po' fastidio. Riceviamo da chi ha meno di noi, ci dobbiamo sentire in "obbligo" nei confronti di un senza tetto.

Genuflettere la schiena ad angolo retto davanti ad un potente può anche starci bene, piegarsi davanti ad un tabernacolo (dopo essersi assicurati che non ci vede nessuno) oggi, può anche essere un atto di conformismo,

ma dover dire grazie ad un senza tetto, ci obbliga ad un atto di umiltà al quale non siamo abituati.

Il Natale oltre che per il panettone, e anche fatto per farci sentire più buoni!!! Se ora, invece che essere noi ad aggiungere un posto a tavola, ci ritroviamo alla mensa dei poveri a ricevere un pasto caldo dalle mani dei senza tetto, che ci resta per dichiarare a gran voce la nostra appartenenza a Cristo? Nulla, proprio nulla. Abbiamo dimenticato l'insegnamento fatto di gesti di un bambino che, ai sontuosi regali di tre Re, risponde donandosi.

Allo stesso modo, un senza tetto risponde al dono del mio superfluo con un fondo di solidarietà. Solidarietà a me che credo di avere tutto e mi ritrovo con niente tra le mani. Un Natale proprio strano, questo, che rischia di mettere in discussione il mio castello di certezze. Non so più da quale parte sto: dalla parte di chi riceve non mi trovo a mio agio, mentre la parte del protagonista, adesso, è stata assegnata ad un senza tetto.

Se non vestiamo i panni di umiltà e il cuore di bontà dovremmo accontentarci del misero ruolo dei comprimari, quelli che davanti alla grotta arrivano sempre alla fine, quando i regali sono già scartati.



Veneriamo Maria SS.ma, la Madre di Dio e della Chiesa, che diede inizio alla salvezza.

La Pace: esigenza attuale

di Francesca Lignini

La pace è possibile, ma costituisce una continua conquista mediante spazi da rinnovare giornalmente. Di fronte alle molteplici sfumature ed ai significati dati a questo concetto, sia da credenti che da atei, da scienziati ed economisti, il Santo Padre Giovanni XXIII ritiene opportuno dare una spiegazione. La pace deve realizzarsi nella verità, deve costruirsi sulla giustizia, deve essere animata dall'amore, deve farsi nella libertà. Non c'è vera pace all'interno delle nazioni, quando non esiste libera partecipazione alle decisioni collettive e le libertà individuali non sono più garantite. C'è un ruolo di ciascuno, di ogni popolo e del "popolo di Dio", nella costruzione della pace; l'intera umanità è una sola grande famiglia, che esclude la schiavitù e colonialismi sia vecchi che nuovi. L'ideale della fratellanza fra tutti gli uomini, ciascuno dei quali come persona è diverso da ogni altro, induce a cercare nei discorsi e nelle azioni delle persone ciò che unisce e non ciò che divide. Se si vogliono rimuovere le cause che non consentono o che minacciano la pace, bisogna promuovere la giustizia, lo spirito di "tolleranza" fino a livello di comprensione dei punti di vista

e delle ragioni degli altri. La pace non è "virtù" ma "frutto di virtù" non è la semplice condizione di non - guerra, di non - conflitto, di non - turbamento, ma è positivo impegno, eroico e costitutivo a sua volta, per una umanità migliore e per un miglioramento di sé. Da questo stato umano tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera umanità. Risuonano ancora oggi severamente ammonitrici la parola di Pio XII: "Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra". Giovanni Paolo II nel messaggio per la giornata Mondiale della pace 1995, afferma che, presupposto fondamentale affinché si instauri questa condizione in un paese è "considerare che ogni essere umano è una persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto nei diritti e nei doveri che costituiscono della sua stessa natura; diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili". Il Papa rivolge questo messaggio, soprattutto alle donne, chiedendo loro di farsi "educatrici di pace con tutto il loro essere e con tutto il loro operare": siano testimoni, messaggere, maestre nei rapporti

tra le persone e le generazioni, nella famiglia, nella vita culturale, sociale e pacifica delle nazioni, in modo particolare nelle situazioni di conflitto e di guerra. Possono continuare questo cammino già intrapreso prima di loro da molte donne coraggiose! Il Papa fa appello soprattutto alle donne perché ad esse Dio affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano. Non dobbiamo vedere questo in modo assoluto, dividendo i ruoli dell'uomo e della donna, in quanto sono esseri complementari, in compenso e vicenda. Già dalle prime pagine della Bibbia troviamo la donna e l'uomo in comunione, in perfetta armonia. Quando venne tolta una costola ad Adamo, per plasmare Eva, il primo grido. Ebbene fu il primo grido di amore risuonato sulla terra! Alle donne è molto vicina Maria, Regina della Pace, con la sua disponibilità verso gli altri e soprattutto verso Dio. Ha saputo dire di sì a grandi progetti che il Signore aveva fatto per Lei, facendola diventare Madre del Suo Figlio fatto uomo. Andò a visitare sua cugina Elisabetta e in questa occasione ha espresso con il canto del Magnificat la sua gratitudine a Dio, che attraverso di Lei aveva dato vita ad una nuova storia.



« Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! ».

Noi giovani e il Natale

di Raffaele Ferretti

Anche quest'anno torna ad essere il Natale. L'atmosfera che ci circonda si carica di profumi e colori diversi e tipici di questa ricorrenza: si abbelliscono le città con luci festose, le vetrine si riempiono di tante belle cose, la gente esce più spesso e in casa si sostituisce la vecchia tovaglia a quadri con quella rossa.

In questa visione idilliaca i giovani come vedono il Natale?

Non per essere pessimista ma in generale non credo che tutti sentano questa celebrazione come la nascita di Cristo redentore di tutti i peccati umani.

Parlando invece della comunità in cui vivo, quali sono le aspettative dei giovani, più o meno stagionati, verso il Santo Natale anche alla luce delle S.Missioni svoltesi recentemente?

Non è semplice, ma cerchiamo di analizzare partendo da quest'ultime.

L'opera di evangelizzazione svolta dai PP.Passionisti ci è servita per stare insieme e crescere discutendo e approfondendo alcuni

dei nostri problemi. Quando la Missione è terminata però, tutto è quasi tornato come prima. Perché? La soluzione credo sia semplice..

I ragazzi devono essere guidati da una figura che sappia spiegare e far crescere costantemente nella fede quelle persone che un giorno saranno genitori e padri. La nostra comunità ne avrà proprio bisogno. Nel caso contrario i giovani spesso si allontanano e perdono interesse e l'abitudine per l'attività religiosa. In questo modo il Santo Natale non ha nessun significato: un giorno come un altro. Lo scopo di questa figura credo che sia quella di riuscire e farci capire fino in fondo quale sia il vero significato della fede e in particolar modo in questo periodo, il vero significato del Natale.

Credo che se questa mia ipotesi non rimanga un'utopia e se occorre bisognerà scaldare i cuori anche sotto il freddo dell'inverno: sicuramente molti giovani si riavvicinerebbero alla chiesa e scoprirebbero il vero Natale, il Natale di Cristo.



BUON NATALE!

Il Natale per i nostri Bambini

Per me il Natale è un giorno festivo, perché nasce Gesù e in questo giorno tutti ci riuniamo e ci sentiamo più contenti.

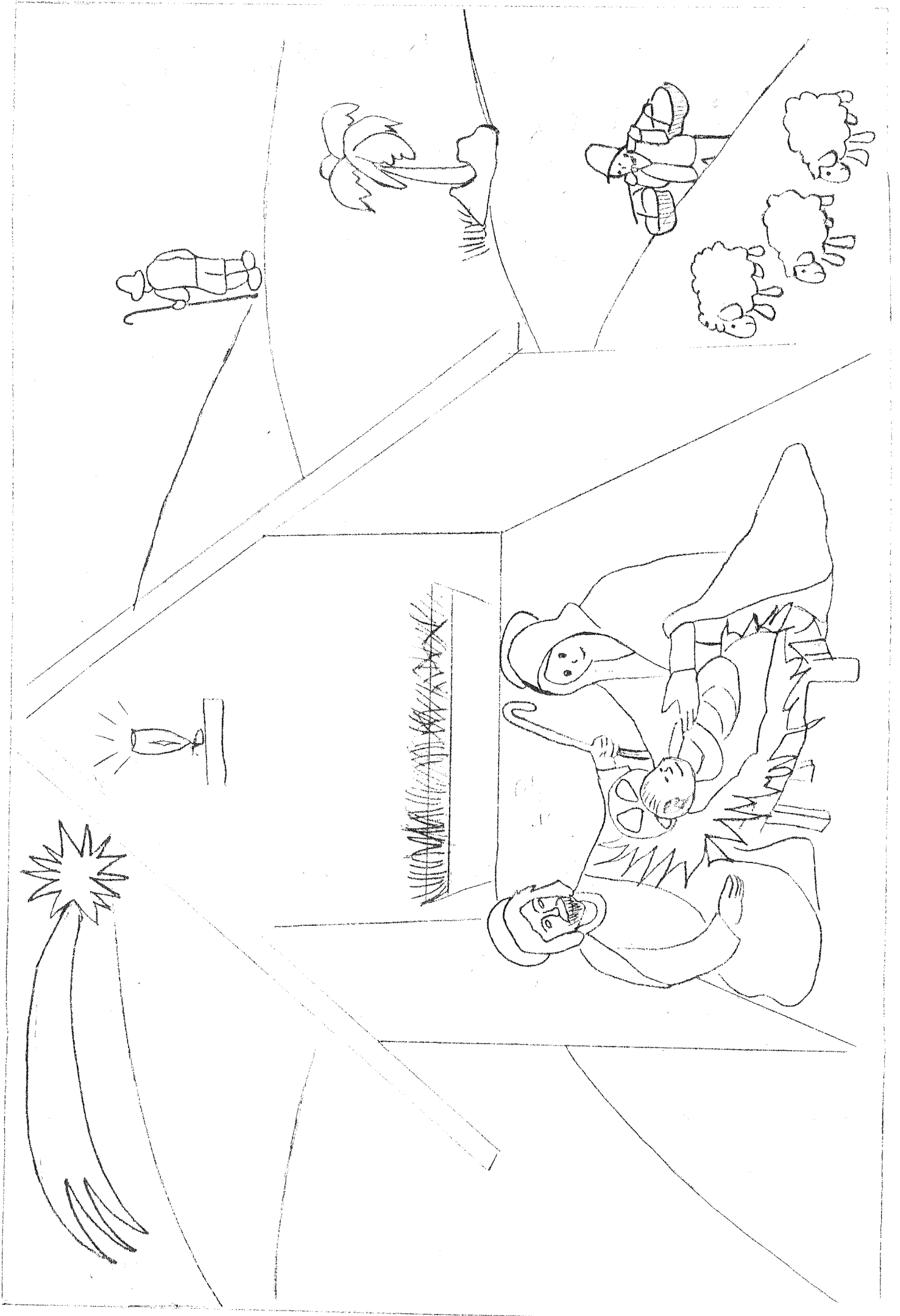
Gesù rappresenta tanto amore, gioia, fratellanza, però non tutti lo capiscono; infatti quelli della guerra dovrebbero smettere perché siamo tutti fratelli e Gesù non vuole del male e così gli dispiace di quelli che fanno la guerra. Perché lui è venuto a portare pace sulla terra.

Daniilo Svizzeretto



Il Natale è una festa molto bella perché nasce Gesù. Gesù era un bambino molto povero e nasce in una stalla. Io spero che i bambini poveri che il giorno di Natale siano felici e che non accadano cose brutte. Spero che non ci sia più la guerra e che le persone cattive che odiano Gesù diventino buoni e che vogliamo bene a nostro Signore perché Lui ci ama come i nostri genitori.

Lorenzo Formaggio



VITA

parrocchiale

MISSIONI . - Nella Chiesa di S.Vito, nel mese missionario di ottobre, è stata allestita una MOSTRA di libri e oggetti vari. Sono stati scelti libri di carattere missionario. Gli oggetti sono stati i più disparati. In seguito sarà pubblicato il ricavato.

AVVENTO DI FRATERNITA' . - La popolazione della nostra parrocchia ha mostrato spiccata sensibilità per contribuire a costruire un fondo di solidarietà contro la fame nel mondo. La notte di Natale e il giorno di Natale sarà celebrata la " GIORNATA DELLA FRATERNITA' ". Ciascuno offrirà il frutto dei propri sacrifici fatti durante l'Avvento. La somma che si raccoglierà sarà devoluta per l'Albania secondo le indicazioni della CARITAS diocesana.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER RAGAZZI, GIOVANI E ADULTI - Il 24 Dicembre, Vigilia di Natale, alle ore 15,00 a S.Vito, in preparazione al Santo Natale, sarà celebrato il Rito della Riconciliazione a cui seguirà la Confessione individuale. Saranno a disposizione 4 Sacerdoti.

Si raccomanda a tutti i ragazzi e i giovani di non mancare.

Dalle ore 16,30 seguiranno le Confessioni per Adulti.

A Guadamello dalle ore 16,30 in poi sarà disponibile un Sacerdote per le Confessioni di coloro che non possono partecipare alla Liturgia Penitenziale a S.Vito.

NATALE CON I SOFFERENTI E GLI ANZIANI . - E' ormai tradizionale la visita del Parroco e di alcuni rappresentanti del Consiglio Pastorale ai malati e ad alcuni anziani nella Vigilia di Natale. Il dono che viene presentato vuole essere un simbolo dell'affetto che la Comunità parrocchiale ha per queste persone particolarmente degne di attenzione.

PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO . - Anche quest'anno, come ormai è consuetudine per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo un pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo il 26 e il 27 Dicembre. Si partirà alle ore 6,30 precise di lunedì 26; la colazione e il pranzo al sacco durante il viaggio; a S.Giovanni Rotondo pensione completa in Albergo; ritorno a casa alle ore 22 circa di martedì 27.

La spesa complessiva (viaggio, vitto, alloggio in albergo, spese varie) L. 130.000.

BEFANA AI COLLABORATORI PARROCCHIALI . - E' una delle occasioni più significative per dire "grazie" a chi dedica tempo e sacrificio per il buon andamento delle diverse attività parrocchiali, come Piccoli Ministranti, Lettori, Sacrista, Schola Cantorum, Catechisti, Animatore Liturgico, Animatori di attività pastorali, Collaboratori vari.

PRESEPIO NELLE CHIESE E NELLE FAMIGLIE di S.Vito e di Guadamello. Nelle Chiese è allestito dai parrocchiani coordinati dalla Maestra d'Arte sig.na Luciana Dilemma e dal Prof. Sandro Pica. I Presepi nelle famiglie saranno realizzati dai ragazzi, dai genitori e dai parenti. Saranno visitati da una apposita commissione nei giorni 3 e 4 gennaio, alle ore 15.

VISITA AI PRESEPI ARTISTICI . - I ragazzi e i giovani guidati da Don Vincenzo con la collaborazione di Don Marcello e Don Roberto, il giorno 30 Dicembre si recheranno a Roma per la visita ai Presepi e per qualche ora di svago al Luna Park.

I Ministranti visiteranno i Presepi più caratteristici della zona e dintorni.

FESTA A DON FERNANDO . - Il 18 Dicembre pomeriggio la Parrocchia di S.Vito e Guadamello ha festeggiato Don Fernando Benigni al suo rientro dalla missione di Ntambwe nello Zaire. Molti fedeli si sono riuniti nella Chiesa di Guadamello per partecipare ad una solenne Liturgia concelebrata da Don Fernando e da Don Vincenzo Vicario Parrocchiale. Successivamente nel ristorante "Monte del Grano" di S.Vito si è svolta una manifestazione teatrale animata dai Collaboratori Parrocchiali e da Don Marcello. L'iniziativa ha contribuito senz'altro a risvegliare l'evento delle S.Missioni celebrate nello scorso mese di settembre.